

# IL CARCERE DI SIVIGLIA

Farsa all'italiana in un atto  
di Anonimo spagnolo  
dell'inizio del Seicento

Traduzione di Cesco Vian  
da FARSE SPAGNOLE del secolo d'oro  
Edipem Novara 1974

## *PERSONAGGI*

GARAY

SOLAPO

PAESANO

*Il DIRETTORE del Carcere*

*CANZONETTA, furfante*

IMPERMEABILE

QUATTRO

ESCARRAMAN

*Un CANCELLIERE*

*La VORTICOSA*

*La BERTRANDA*

*Un AVVOCATO*

*Due SUONATORI*

## IL CARCERE DI SIVIGLIA

*Si sente un frastuono di ceppi, di prigione e di prigionieri, e senza uscire dicono:*

**GARAY** Apri, Direttore, che le cimici stanno divorandoci!

**SOLAPO** Apra qui, sor direttore, che ci mangiano le zecche!

**PAESANO** Ci lasci uscire per pisciare, sor diretto'!

*Entrano GARAY, SOLAPO e il PAESANO, con catene ai piedi e chitarre.*

**GARAY** Lodato sia Dio, che vedo il cielo di Cristo!

**SOLAPO** Lodato sia Dio, che vedo il nubifero!

**PAESANO** Lodato sia Dio, che vedo il Sempiterno!

**SOLAPO** Tutti con le chitarre, messeri? Che cosa significa?

**PAESANO** Saprà già vossignoria che ho composto una canzone sul genere di quella che dice « Cantando bestemmio ».

**GARAY** Vossignoria ha composto una canzone?

**PAESANO** Messer sì.

**GARAY** Anch'io.

**PAESANO** Anche vossignoria? Beh! ascolti un po' la mia.

*Suonano e il PAESANO canta:*

Altomare duro,  
di te mi lamento;  
sette anni stetti  
forzato in galere,  
né mangiai pan fresco  
né la carne tenera;  
sempre navigando  
senza toccar terra,  
salvo che in un'isola  
chiamata Sardegna;  
e adesso in prigione,  
ch'è la peggior pena!

Ma ce n'è una peggio:  
che sono geloso  
della crudel Bertranda,  
ch'è stata la prima  
a darmi sollazzo  
e a riempirmi la borsa.  
Goróseo l'ha presa,  
portata a Antequera,  
e il capobordello  
la affitta e la impegna.

*E qualcuno canta,  
e cantando bestemmia!*

**TUTTI** *(in coro)* Bella, bravo, bravissimo!

**GARAY** E adesso, messeri, ascoltino la mia!

Peggior è la mia  
perché è un'altra pena:  
sono condannato  
a dieci di galera  
dal giudice duro.  
Mi liberi Iddio,  
e dagli spioni  
e dalla sbirraglia,  
dalle cento sferzate,  
dal bastone e dal boia.

*E qualcuno canta,  
e cantando bestemmia!*

**TUTTI** Bravo, bene, bravissimo!

**SOLAPO** Allora, signori, ascoltino anche la mia!

Peggior è la mia,  
perché è un'altra pena:  
Mi odiano a morte  
gli altri galeotti.  
Coltelli da caccia,  
trapani e succhielli,  
e l'occhio all'erta  
abbia ciascuno;  
perché se ci attaccano  
si possa difenderci,  
e i miei camerati  
faccian resistenza.  
Suonino i *bulli*  
del carcere fuori.

*E qualcuno che canta,  
cantando bestemmia!*

*Dentro risuona un baccano di carcerati e ceppi, a modo di zuffa, ed escono alcuni da una parte e altri dall'altra, armati di pugnali e coltelli, azzuffandosi; poi uscirà il DIRETTORE e quelli fuggiranno dentro. Restano soli il PAESANO, l'IMPERMEABILE e il DIRETTORE del carcere.*

**DIRETTORE** Che disordine è questo? Per la vita del Re, bisognerà trasferire qualcuno all'altra prigione<sup>1</sup>, o fargli passar la notte in ceppi!

**IMPERMEABILE** Se vossignoria trasferirà qualcuno all'altra prigione, sappia che qui ci sono uomini che gliene importa tanto così! (*Schiocca il pollice contro il medio*).

**PAESANO** Se vossignoria trasferirà qualcuno all'altra prigione, sappia che qui c'è qualcuno che non gliene importerà un fico; e giuro a Cristo che qualcuno ha da infilare qualche pugnale in un corpo altrui, che non glielo tirerà fuori altri che Dio!

---

<sup>1</sup> Nel carcere della Fratellanza Reale o del Tribunale, i nuovi venuti erano trattati molto duramente, come attesta la *Relación de la càrcel de Sevilla*, — di CRISTÓBAL DE CHAVES, (morto verso il 1602), — che presenta singolari tratti di somiglianza con questo « *entremés* ».

**DIRETTORE** Per la vita eterna di chi sono, se io posso qualcosa, non ci sarà nella mia prigione carestia di ladri!

**PAESANO** Sor diretto', ladri siamo tutti, tutti ce ne intendiamo di sveltezza di mani! Sappiamo tutti allungare la zampa, mettere le svanziche in saccoccia, e dire: perché se la prende?

**DIRETTORE** Come mai, Impermeabile? Prendete i vizi del Paesano?

**IMPERMEABILE** Almeno vossignoria non dirà, sor direttore, che non ci sia in questa prigione gente più pacifica di me e del signor Paesano.

**DIRETTORE** Siete il primo provocatore della rissa, e dite ciò?

**PAESANO** Stia zitto, sor diretto', che lei non sa niente, mi scusi tanto! Non era una rissa quella di prima, era un gioco, una specie di scherzetto. Fosse stata una rissa sul serio, con un paio di bravi come noi siamo, abbia pazienza, ma tutti i chirurghi di Siviglia si troverebbero adesso qui, intenti a dipanare budella e a rammendare frattaglie!

**DIRETTORE** Vedete un po' questi *arcibulli*, che poi vengono a finire come i meloni d'inverno! Ebbene: io voglio che la mia prigione sia tranquilla, e perciò datemi le mani, e andrò a prendere quelle degli altri<sup>1</sup>.

**IMPERMEABILE** Sor direttore, avverta vossignoria che il signor Paesano ed io siamo molto dispiaciuti di questa offesa; ma faccia pure, che una volta nella strada e in libertà, ciascuno potrà difendere la propria persona.

**DIRETTORE** Io affermo che sulla nave, in prigione o nel corpo di guardia, non c'è uomo offeso com'io lo sono stato, per i miei peccati. Perché anch'io fui roba da immondezzaio.

**PAESANO** Stia zitto, sor diretto'; che non sa niente, lei! Lei suona alla maniera antica! Ora basta la mano di amici; ma quando si esca dal purgatorio di questa prigione al cielo della strada, ciascuno aguzzi gli occhi, perché le punte dei pugnali saranno fitte come le barbe.

**DIRETTORE** Va bene. Intanto stiano quieti e tranquilli! (*Esce.*)

**PAESANO** Chi ha le carte, per far dimenticare questo avvilimento?

**IMPERMEABILE** Io le ho, nella mia cella. Ehi, Canzonetta!

*Entra CANZONETTA, furfante.*

**CANZONETTA** Che cosa comanda vossignoria?

**IMPERMEABILE** Portami il libro reale, stampato con licenza di sua Maestà<sup>2</sup>.

**CANZONETTA** Eccolo qui.

**IMPERMEABILE** Lo avevi alla mano, eh, briccone! Chi ha grani<sup>3</sup> da giocare?

**PAESANO** Sei grani ho; e me li gioco.

*Si mettono a giocare.*

**IMPERMEABILE** Alzi vossignoria, per la mano.

**PAESANO** La dò.

**IMPERMEABILE** Vinco io.

---

<sup>1</sup> Evidentemente il direttore gli attacca ai polsi una catena.

<sup>2</sup> Il faceto galeotto allude, con questa rispettosa circonlocuzione, al mazzo di carte, che in effetto non potea esser messo in circolazione senza il permesso delle autorità.

<sup>3</sup> Nel gergo della malavita *un grano* significa un ducato da undici reali.

PAESANO Un momento. Vossignoria mi lasci rimescolare che voglio eliminare codeste coincidenze di carte.

IMPERMEABILE Alzi vossignoria.

PAESANO L'ho tirata.

IMPERMEABILE Metto il cuore e la barba, avendo fortuna, di quel che uscirà, e mi dice ciò?

PAESANO Ah, fanti maledetti! Addio!

*Entra GARAY col mantello di SOLAPO che gliel'ha vinto, e SOLAPO entra con lui.*

SOLAPO Messer Garay, vossignoria ha obbligo di giocare finché non mi vinca i vestiti che mi restano, e se non ci crede lo dica il signor Paesano, che a carte è un maestro.

PAESANO Vossignoria ha giocato?

GARAY Signorsì.

PAESANO Ha vinto?

GARAY Signorsì.

PAESANO Allora dia la sentenza messer Impermeabile, che è un tipo che può ficcargli le carte in bocca a tutti gli uomini del mondo.

IMPERMEABILE A costo di dover pagare di tasca mia, vossignoria è obbligato a giocare con lui finché non lo lasci nudo come Adamo.

SOLAPO Ecco dunque i vestiti che mi rimangono.

GARAY Se questa volta mi vince, vado nella mia cella e mi copro il davanti con una foglia di fico.

*Entrano il DIRETTORE e il CANCELLIERE.*

DIRETTORE Paesano, vengono a notificarvi la sentenza. Mi rincresce, ma è di morte.

CANCELLIERE Fate attenzione, fratello, a quanto debbo notificarvi.

PAESANO Vossignoria faccia il mazzo, ed elimini le coincidenze di carte.

CANCELLIERE Sta attento a quel che le dico, fratello?

PAESANO Vossignoria aspetti un momento, che m'interessa più giocare che il resto.

CANCELLIERE Come se lo sapeste bene! Signori, le signorie loro mi siano testimoni che il giudice di questa causa lo condanna a morte.

PAESANO Chi? Me?

CANCELLIERE No, condanna me!

PAESANO Dico la parte!

CANCELLIERE Fate attenzione, fratello, a quel che vengo a notificarvi.

PAESANO Vediamo un po' questa storia! Che buon natale viene a notificarci?

*Il CANCELLIERE legge la sentenza ad alta voce.*

CANCELLIERE « Sentenzio che per la colpa che risulta contro il Paesano, lo debbo condannare e lo condanno a che sia tratto dal carcere di questa città e pubblicamente condotto su un asino da basto, con un banditore davanti che annunci il suo delitto; e per le solite, vie sia condotto alla piazza dove sarà alzata la forca, e quivi appeso per la gola finché naturalmente muoia. E nessuno ardisca staccarlo senza mia licenza. E ordino, sotto pena della vita, eccetera ».

**PAESANO** Chi ha sentenziato così?

**CANCELLIERE** Il giudice che ha trattato la vostra causa.

**PAESANO** Se è il mio giudice, poteva farlo. Ma vossignoria gli dica che se ha un po' d'onore, faccia in modo che ci vediamo lui e io soli, in campo aperto, lui con la sua sentenza e io con una spada di sette palmi; e vedremo chi fa fuori l'altro! Codesti giudici da quattro soldi, appena un tizio gli è cascato nel canestro, come un sargo, subito te lo sentenziano, dritto come spada: « Sentenzio che lo devo condannare e lo condanno, che sia condotto per le solite vie, su un asino da basto... ». Deve dire proprio tutto, accidenti! Il diavolo ti porti, sentenza di frattaglie! Non bastava forse dire « questo tizio muoia », e risparmiarsi tante chiacchiere?

**CANCELLIERE** In nome di Dio, di fronte a tanta spudoratezza, quasi la scrivo proprio così!

**DIRETTORE** Vada pure, signor Cancelliere, e non dia retta a gente così indurita.

**GARAY** Signor Paesano, lo richiami e gli dica che si appella!

**PAESANO** Eh, dico a lei, messer Cancelliere! Ehi, senta un po' qui!

**CANCELLIERE** Che cosa desiderate, fratello?

**PAESANO** Vossignoria se ne andava lasciando un uomo avvilito così, fino alle viscere? Scriva vossignoria costi che mi appello trenta volte!

**CANCELLIERE** Basta una. E a chi devo mettere che vi appellate?

**PAESANO** A Dio, giacché se mi appello a quei signori padroni del tribunale, rimediatori di sentenze, penso che non ne avrei rimedio alcuno.

**CANCELLIERE** Signor Direttore, senta una parola in segreto. *(Gli parla all'orecchio e poi se ne va)*

**PAESANO** Uh, che bisogno c'è di parlare all'orecchio?

**DIRETTORE** Fratello, non c'è tempo da perdere! Il Cancelliere mi ha ordinato di farvi salire all'infermeria e farvi indossare la tonaca della Carità<sup>1</sup>.

**PAESANO** E non si può far altro, signor Direttore?

**DIRETTORE** No, fratello. Chiamate il vostro avvocato e dite che appellate; e se quei signori vi dessero ascolto, io me ne rallegrerei davvero.

**PAESANO** Ebbene, sor direttore, vossignoria mi faccia il favore di non farmi indossare la tonaca della Carità portata dal giustiziato dell'altro giorno. Quella non voglio metterla, perché è vecchia e sbrindellata. Se debbo uscire, voglio che sia da uomo dabbene e non conciato come un furfante. Rimango in prigione, piuttosto!

**DIRETTORE** In questo vi accontenterò.

**PAESANO** E lor signori mi faranno il piacere di visitarmi all'infermeria e recitarmi le litanie che di solito si dicono per i condannati onorati. E intanto avvertano la Bertranda, per vedere se si riesce a rimediare a questa scalogna. Mi raccomando, miei prodi; non voglio piagnistei, lagrime né baraonde, ché vado a mettermi in buona col Sempiterno.

*Escono il DIRETTORE e il PAESANO.*

**SOLAPO** Per Dio, messer Impermeabile! Se muore il Paesano, non resterà nessuno capace di fare un'aggressione notturna come si deve. Dico niente, messere?

---

<sup>1</sup> Era l'abito di una devota confraternita, che i condannati a morte indossavano nelle ultime ore di vita.

**IMPERMEABILE** E indubbio, messer Solapo, che se muore il Paesano, perde Impermeabile il maggior amico del mondo, che era grande archivio e covo di risorse a favore dei poveri! Stia a sentire quel che ci verrà a mancare, se muore: il principe dei ruffiani, dei borsaioli, dei lavoratori dell'alba<sup>1</sup>, l'asso dei grimaldelli, dei coltelli, delle aquile e degli aquilotti<sup>2</sup>, il re dei trucchi, delle freddure e insolenze, delle bevute, delle fughe dal carcere.

ed infine, per sconforto  
che aumenta il nostro dolore,  
verrà meno la malavita  
il maestro delle coltellate!

**GARAY** Non resterà dabben uomo al mondo, se viene a mancare il Paesano!

*Entrano la VORTICOSA e la BERTRANDA, donne del bordello, in grembiule bianco e velo in testa; e un AVVOCATO con esse.*

**BERTRANDA** Lasciami, sorella, col furfante dell'avvocato, che gli voglio graffiare tutto il muso!

**VORTICOSA** Ferma, sorella, accidenti a me! Occupiamoci di quel che importa di più!

**BERTRANDA** Ah, sorella, la colpa è mia! Io mi sono lasciata infinocchiare da questo ladro d'avvocato, che mi ha ingannato dicendomi che avrebbe accomodato lui il processo! E infatti, accomoda qua e accomoda là, il Paesano è stato condannato a morte! Lascia che io lo faccia a pezzi fra le mie stesse mani!

**AVVOCATO** Sta' ferma, donna di tutti i diavoli, se no ti spacco la testa con questo calamaio!<sup>3</sup>

**BERTRANDA** Ahi, ahi, sorella, ahimè! Gesù, muoio! (*Sviene.*)

**VORTICOSA** La sostenga, signor avvocato; non vede che è svenuta?

**AVVOCATO** Accidenti, donna di satanasso, non bastano le grane di questa causa, devo anche fare da infermiere?

*Entra il PAESANO in divisa da impiccato e con una croce in mano, e con lui il DIRETTORE.*

**DIRETTORE** Suvvia, Paesano, invocate Dio, e che vi aiuti in questo frangente.

**BERTRANDA** Ah, condannato del cuor mio, come ti vedo vestito!

**DIRETTORE** Ehi, ehi!

*Dentro risuona molto chiasso e grida di « Ehi! Ehi! ».*

**DIRETTORE** Chi ha fatto entrare qui queste donne? Fuori subito, se no, per la mia vita eterna, le faccio arrestare!

**BERTRANDA** Ahi, condannato del mio cuore e della mia vita! (*Piange.*)

**PAESANO** Chi mi ha condotto qui questi bei soccorsi per morir male?

**VORTICOSA** Ahi, Paesano degli occhi miei, come sei!

**PAESANO** Chi ha condotto qui questi teatini<sup>4</sup> dell'inferno?

**BERTRANDA** Ahi, che la mia gioia finisce!

**VORTICOSA** Ahi, che non avremo più chi ci conforti nelle nostre burrasche e naufragi!

---

<sup>1</sup> Nel testo, *madrugones*: ladri « specialisti » che lavoravano nelle prime ore del giorno.

<sup>2</sup> Nel gergo della malavita: ladri di prim'ordine e complici secondari.

<sup>3</sup> Nel testo: *escribanias*, esattamente una scatola portatile contenente tutto l'occorrente per scrivere, propria degli scrivani e degli avvocati.

<sup>4</sup> Membri di una congregazione religiosa che, fra gli altri compiti, avevano quello di confortare i morenti.

**PAESANO** Uff, fuori di qui, puttane! Non latratemi nelle orecchie!

**DIRETTORE** Via, fuori, andatevene in malora!

**PAESANO** Bertranda, non dirmi niente. L'anima ti raccomando, già che il corpo ti ha servito in tante occasioni. E una delle tue amiche, (tu no, per evitare possibili scandali), quando sarò impiccato mi lavi la faccia, affinché io non resti brutto come altri poveracci. E mi porterai un collo inamidato più grande di quanto non sia permesso<sup>1</sup>, aperto, con stecche e punte e ogni altra cosa; e voglio vedere, prima di andarmene da questo mondo, se qualcuno sarà capace di denunciarmi.

**BERTRANDA** Fino alla morte vuol essere pulito il mio amore! Scommetto che un impiccato più bello di te non si vedrà mai al mondo!

**VORTICOSA** Chissà quanti lo invidieranno!

**PAESANO** Madama Vorticosa, vossignoria sia testimone o testimonia, come meglio le pare, che nomino questa donna erede di tutti i miei beni mobili ed immobili contenuti nella mia cella. *Item*, di quattro o cinque piatti e scodelle, un trapano, un trivello, un candeliere di coccio, una padella e uno spiedo. *Item*, una coperta, un pagliericcio, un servizio e un pulitore. E chi te lo togliesse, o figlia, la mia maledizione lo colpisca!<sup>2</sup>

**VORTICOSA** Molto bene ha agito il sor Paesano!

**PAESANO** Bertranda, prima di andarmene da questo mondo, voglio provvedere ai casi tuoi. Solapo è mio amico, mi ha detto di parlarti per lui; è uomo che combatte e combatterà, e ti difenderà. Quand'io renderò l'anima, tu gli consegnerai il tuo corpo.

**BERTRANDA** Tesoruccio mio, lo farei molto volentieri, poiché me lo ordini tu; ma ho già dato la mia parola a un altro.

**PAESANO** Non me ne sono ancora andato da questo mondo, e tu hai già dato parola a un altro, spudorata! Ma non sarà mai! Non vedi che questo è uno sposalizio clandestino?

**DIRETTORE** Basta, fuori di qui queste donne, in malora!

*Le donne escono.*

**PAESANO** Signor avvocato, che cosa si può fare se il giudice volesse impiccarmi subito, senza dar corso al mio appello?

**AVVOCATO** Stia tranquillo, non lo farà. È questione di diritto, quindi non si preoccupi. Anche se piacesse a Dio che vossignoria fosse impiccato, non abbia timore: resto io a...

**PAESANO** Ma se m'impiccasse davvero?

**AVVOCATO** Cosa vuole che le dica, signor Paesano? Lei si lasci impiccare, ché al resto ci penserò io!

**PAESANO** Le possano dare una bella pugnolata!

*Dentro cantano la litania e tutti rispondono.*

**DIRETTORE** Ecco quel che più importa, dico io: sono i vostri amici che vengono a recitarvi le litanie.

**PAESANO** Bisogna morire per capire quali siano i veri amici!

---

<sup>1</sup> Nella Spagna filippina, anche la forma, le dimensioni, ecc. dei colletti inamidati erano minuziosamente regolamentate, con relative pene per i trasgressori.

<sup>2</sup> Versi di una famosa romanza del ciclo di Donna Urraca, che, citati in questa circostanza, hanno un suono irresistibilmente grottesco.



*Entrano quanti possono, in ordine di processione, con candele accese in mano e cantando le litanie.*

- PAESANO** Eccomi qui circondato da cornacchie galiziane!
- GARAY** Parli messer Impermeabile, che è il più anziano e di maggior riguardo.
- IMPERMEABILE** Io no! Parli messer Solapo!
- SOLAPO** Possa io vedermi libero in istrada, piuttosto che pronunciare una sola parola! Parli messer Quattro!
- QUATTRO** Il Quattro non aprirà bocca. Parli messer Garay!
- GARAY** Garay non lo farà, è inutile dirlo.
- PAESANO** Non è questo il momento di complimenti né di chiassi. Parli il più vicino aspirante a questa cattedra della morte, e siano rispettati i suoi diritti.
- SOLAPO** Per non perdere l'antico uso dovuto ai condannati dabbene, io dico che queste manifestazioni di lutto faranno capire a vossignoria i dolorosi sentimenti dei suoi camerati. Piaccia a Dio che lo siamo anche in cielo! E accidenti al diavolo: io ho due sentenze di morte, perché mai non sarà venuta anche l'altra, così avrei fatto compagnia alla signoria vostra?
- PAESANO** Me disgraziato! Accidenti al diavolo, avremmo fatto il viaggio insieme, facendone delle nostre! Grande gioia sarebbe stata per me l'andarmene accompagnato da un paio di compari come le vostre signorie!
- SOLAPO** E lo sbirro che arrestò vossignoria? Se io riesco a uscir di qui... non dico niente.
- PAESANO** Quello sbirro è uno spione maledetto. Ha fatto il suo mestiere. Vossignoria mi faccia il favore di infilargli un pugnale nelle budella; e con ciò me ne andrò contento da questa vita.
- IMPERMEABILE** Messer Paesano, si consoli pensando che sono gli sbirri che fanno fuori vossignoria. Nessun altro al mondo sarebbe stato capace di farlo! La sbirraglia può far fuori voi e tutti quanti. Vossignoria dunque si lasci fare, e non dico altro.
- PAESANO** Nessuno, sotto apparenze d'amico, pensi di offendermi, in questo congedo. Vorrei sapere se è offesa quel che ha detto messer Impermeabile, dicendo che la sbirraglia può farmi fuori.
- GARAY** Non è offesa quel che disse Impermeabile. Sul mio onore lo attesto!
- PAESANO** Vada ciò ad aumento del vostro onore! Quanto a prendersi cura dei testimoni, vossignoria mi faccia il piacere di tagliare le orecchie ad uno e il naso all'altro, e di sfregiargli il muso a coltellate agli altri; e con ciò partirò felice per l'altra vita.
- ESCARRAMÀN** Vossignoria faccia una morte degna della vita che fece. Non c'è stato nessuno che abbia fregato vossignoria, in vita, senza che ne facesse vendetta.
- PAESANO** Vossignoria infatti può essermi testimone di quanto ho combattuto io in questa vita, e di quanta gente ho spedito al Creatore; senza contare gli storpiati e gli sgarrettati, che sono stati senza numero!
- ESCARRAMÀN** E se, mentre ella scende, le carcerate piangessero, vossignoria non le guardi nemmeno, e non faccia discorsi sul luogo della disgrazia, giacché vossignoria è un degno figlio di Siviglia e non deve mostrare un attimo di viltà.
- PAESANO** Di codesto, neanche parlarne; né si deve dire « Madri, state attente ai vostri figli, educateli bene... » eccetera; che son tutte corbellerie e scemenze.

**ESCARRAMÀN** Quanto al torturatore che strinse tanto le corde da far confessare a vossignoria quel che non aveva fatto, se io esco di qui... È inutile parlarne..!

**PAESANO** Quel boia, mi farà vossignoria il favore di vendemmiargli la vita, assieme con un altro boia?

**ESCARRAMÀN** Lo farò con molto piacere.

**QUATTRO** Molto dolore mi ha dato la Bertranda, che ih mia presenza si graffiò il viso.

**PAESANO** Vossignoria può credere che quella donna è stata molto addolorata dall'offesa che vuoi farmi la giustizia, e per questo si sgraffignò la facciata.

**QUATTRO** Essa mi ha detto che, quando vossignoria passi davanti la Scalinata<sup>1</sup>, volti la testa verso di lei; che sarà più contenta di vedervi con una corda al collo, meglio che se portaste una catena d'oro di quattro giri.

**PAESANO** Ci credo. È stata una donna in gamba davvero, amica dello sparto; infatti io la sferzavo con una corda di sparto. Le sue amiche la chiamano la Spartiera, e per questo vedendo una corda si sente commuovere fin nelle budella.

**QUATTRO** Quanto al segretario, se io esco di qui... non parliamone! Ma, in confidenza, mi dica: l'uomo che vossignoria ammazzò, era un tipo in gamba?

**PAESANO** Un poveraccio, era, un boccucciabionda! Pensò che io fossi una pecora da tosare, mi venne addosso aprendosi in seconda; vossignoria sa quel ch'io son capace di fare con la roncola uncinata: una parata, un a fondo, e il poveretto che veniva nella bocca del leone, ci cascò come un agnello!

**QUATTRO** Signor Paesano, non maneggi codesta croce come se fosse una spada, che non è rispetto!

**PAESANO** Già, non me n'ero accorto.

*Entrano il DIRETTORE, le donne e i SUONATORI.*

**DIRETTORE** Rallegramenti, Paesano! Il vostro appello è stato accolto da quei signori!

**PAESANO** L'hanno accolto? Non sono assennati!

**BERTRANDA** Sembra che la magnifica notizia non ti abbia rallegrato.

**PAESANO** Ho i miei motivi.

**BERTRANDA** Che motivi puoi avere, fegato di cane?

**PAESANO** Me ne rallegro per te, che saresti rimasta orfana e sola; ma mi rincresce per questi signori, che hanno fatto delle spese per le candele e i vestiti di lutto. Come potrò andare su e giù per la prigione?

**BERTRANDA** Suvvia, sarà per un'altra occasione!

**PAESANO** Sor Direttore, prenda vossignoria questa croce e la rimetta sull'altare per la prossima volta che mi capiti. E tutte le signorie loro esultino e stiano allegri, e tutto quel che possiedo si spenda nei festeggiamenti.

*Suonano, cantano e ballano.*

**BERTRANDA** Essendo ormai salvo  
il mio condannato,  
si dilapidi il mio abito  
e quanto ho guadagnato.

---

<sup>1</sup> La scalinata della cattedrale di Siviglia, luogo famoso negli annali della malavita sivigliana e della letteratura picaresca.

Si scialacqui quel che possiedo,  
a costo di restar senza niente,  
ché il mio corpo ha ritrovato  
il suo gusto e la sua difesa.

Via la polvere ed il fango!  
Lo Sdentato e l'Arpagone  
godano del nostro sollazzo,  
per il loro gran valore.

**SUONATORI** Essendo ormai salvo  
il mio condannato... *ecc.*

**BERTRANDA** Si avverta immediatamente  
la Filippa di questa nuova;  
si consumino in mia presenza  
due prosciutti ed una botte;  
beva ognuno che partecipi  
a beneficio sì insigne.

**SUONATORI** Essendo ormai salvo  
il mio condannato... *ecc.*

*Escono tutti con gran chiasso e grida, col che si dà fine alla farsa.*